

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

4 SETTEMBRE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.130

Cade la borsa cinese, il partito comunista è in crisi, il mondo trema, l'Italia guarda

NUOVI SCENARI MONDIALI

di **Vincenzo Papadia**

La globalizzazione è quella cosa impalpabile per cui un fenomeno negativo occorso a 12.000 miglia lontano, incide in casa tua infettandoti e forse recandoti la morte. Diversamente se il fenomeno fosse positivo. Assistiamo alla grande caduta della borsa valori cinese ed alla crisi dei mercati. Il gigante asiatico mostra la corda, dopo 35 anni di crescita ininterrotta e con sempre maggiori tassi di PIL anno per anno.

Ci chiediamo se il sistema a partito comunista unico e a capitalismo smodato e senza limiti della Cina sia arrivato al capolinea.

Ormai i nodi sono venuti al pettine. Non regge oltre una società gerarchizzata, dove alcuni soggetti, circa 300 milioni, sono diventati classe di mezzo con un reddito medio superiore ai ceti medi europei, e con una classe di circa 3 milioni di super ricchi da fare invidia a Bill Gates, mentre 4/5 della popolazione se la passano male e sono a livelli di sopravvivenza e dove si vanno accentuando forme di schiavismo infantile da sradicare dalle campagne e gettare nelle fabbriche con lavoro a full time e nell'attesa che muoiano dimenticati perché senza punti di riferimento di parentela.

Il modello cinese ha partorito un mostro. È da attendersi prima o poi la rivolta popolare con la domanda di democrazia nel Paese più inquinato del mondo e maggiore esportatore di beni del mondo a prezzi concorrenziali, anche se per prodotti di non alta qualità. Quanto potrà durare ancora la schiavitù sociale in nome d'un comunismo che in comune mette il dolore e non il piacere?

È vero che le società orientali non conoscono le radici della democrazia della libertà e dell'autodeterminazione, dato che le loro stesse religioni antiche

(Confucio, Budda, Trimurti) accettano la subordinazione e le caste come effetto naturale e divino e non come sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Ma è anche vero che il modello occidentale che hanno voluto imitare per industrializzarsi e svilupparsi nei commerci e negli scambi non potrà non influenzare la domanda di democrazia e di libertà di quei popoli. Esempio, il cinese insediato in Italia, Francia, USA, Gran Bretagna, ecc. sarà disponibile a ritornare a vivere in Cina? E a quali condizioni? Commercianti cinesi in Italia conducono oramai una vita da nababbi. Aggirano il fisco con le loro società che si sciolgono e si costituiscono anno per anno. Hanno in mano tutti i mercatini che settimanalmente si tengono nei piccoli Paesi della penisola.

Ma la borsa è crollata del 40%: Hong Kong, Shanghai, Pechino. Non bastano tutti gli interventi di pompaggio di danaro della Banca centrale cinese. La moneta corrente yuan si è svalutata di oltre il 3% in pochi giorni ad agosto. Ma potrà anche fare altre operazioni di stampaggio di moneta e messa in circolazione, resta il fatto che trattasi di una moneta che non ha gradimento: non è dollaro, non è euro, non è sterlina, ecc.

Il potere economico della Cina in pochi giorni ritorna a livelli del 2007/8. Anche l'export ha un limite. Il Governo cinese se non vuole fare altri capitomboli deve riorganizzare la sua società all'interno e far respirare i consumi interni, elevando il tenore di vita di tutte quelle masse che ne sono oggi escluse e la cui aspettativa di vita non superano i 50 anni. Pensare di insistere smodatamente sull'export e sullo schiavismo interno sarebbe la miccia che porterebbe a far esplodere la santa barbara.

La questione però è facile a dirsi più difficile a farsi. Gli stessi Europei e gli USA non hanno capito a sufficienza ciò che sta accadendo.

Occorrerebbero dei dialoghi con la Cina per far capire loro di invertire la tendenza. Ed inoltre, occorrerebbe capire che cosa comporta tutto ciò per le borse e per i mercati occidentali e giapponese e che effetti si avranno sui mercati reali e sulla produzione, mentre un mostro africano e mediorientale si abbatte sull'Europa che balbetta.

Milioni di migranti in libera uscita invadono o il continente antico, nella incapacità dei Governi di capire ed agire e nell'indifferenza degli Stati maggiori di marina, esercito ed aeronautica. Un buonismo assistenzialista interessato al soldo quotidiano è sponsorizzato dai partiti che gestiscono la pappatoia e chi li avversa è considerato privo di umanità e razzista. Il

Papa ci mette del suo. Eppure non un seminario o un convento è stato aperto agli emigranti, nonostante i grandi benefici di non pagare l'IMU.

Ora a parte ogni questione, occorrerebbe capire anche in che misura l'economia cinese si è intrecciata con quella italiana (es. Prato, ecc), per non vedersi tra capo e collo una crisi non governabile né governata come è accaduto con le piccole aziende italiane distrutte, mentre a rotta di collo i politici concedevano licenze ai grandi magazzini, invadendo il nostro Paese anche là dove non se ne ravvisava il bisogno, nei piccoli paesini.

La settimana scorsa ancora le borse ed i mercati cinesi erano in crisi, ma non si è sentito nessuno del Governo italiano dire qualcosa. Certo che le borse sono organismi di diritto privato autonomi ed indipendenti (salvo CONSOB), ma è pure vero che passa da loro l'intreccio dell'economia e dello sviluppo.

Commercio estero, Union Camere internazionale, Società di assicurazioni ex SACE ecc. sono tutti soggetti interessati a capire e far capire. Per esempio, piccola domanda. Il porto di Napoli detiene il primato dei containers provenienti dalla Cina, e che da Napoli poi le merci prendono il via per tutta l'Italia. Se la Cina ha uno stop economico, cosa accade a Napoli? Quali sono le alternative? Chi programma? Chi ragiona? O si continua a pensare che sarà San Gennaro che come sempre ci penserà lui a fare i miracoli?

E tutte quelle industrie italiane che hanno fatto le joint venture con i cinesi, che fine rischiano di fare per scarpe borse, vestiti, utensili, ecc.

Insomma vediamo una sorta di distrazione dei livelli dei politici italiani, che in materia di occupazione degli italiani vendono fumo, (il Sud Italia, resta con una disoccupazione al 45% dei giovani), in materia di immigrazione tirano l'acqua al loro mulino con il "finché la barca va" e a livello di prospettive si inventano nuove tasse nel nomen juris per giustificare che dovranno ancora addentare nelle tasche degli italiani.

Governo famelico quello di Renzi e miope insieme ai suoi ministri piccini-piccini.

La Cina esplose, gli USA ricorrono ai ripari, non tanto per l'abilità di Obama, ma grazie alla alta burocrazia di quello Stato Federale che ha managers di tutto rispetto. L'Europa galleggia. L'Italia renzeggia.

L'Africa ci regala altri tsunami. E noi qui ad aspettare pazientemente che passi la nottata che non passa mai.

Quest'anno 50.000 giovani italiani già sono a Londra per cercare miglior vita di studio e di lavoro. Hanno capito che e meglio fare da sé.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio